

# LA GIOIA DEL VANGELO È PER TUTTI

## Senza esclusione di nessuno<sup>1</sup>

**S**alve a tutti! Da oggi diventiamo compagni di viaggio per iniziare insieme una nuova avventura. Se l'evangelizzazione è essere fedeli al mandato del Maestro, oggi più che mai siamo chiamati a «uscire», per cercare «le 99 pecore perdute»<sup>2</sup>, e a non accontentarci dell'«unica persona disabile» che partecipa alle nostre realtà parrocchiali. Questa è la sfida: *uscire per andare verso gli altri*.

Anche grazie ai gesti che papa Francesco rivolge ai ragazzi disabili, pongo attenzione ai dati diffusi dal MIUR, che registra in Italia circa 209.814 ragazzi disabili (anno 2013/2014); sono più del 3,7% dell'anno precedente. Questo aumento di presenze è confermato dagli insegnanti di ogni grado di scuola; ad essi si devono aggiungere i ragazzi con Bisogni Educativi Speciali (BES) come i dislessici, i disgrafici, gli iperattivi, i comportamentali, quelli con *decifit* d'attenzione, ecc. Mi chiedo: «Come mai tutti questi ragazzi che frequentano regolarmente le scuole, non varcano le soglie delle nostre parrocchie? Eppure frequentano la stessa scuola dei coetanei che partecipano alla iniziazione cristiana. Che cosa possiamo fare?».

- **Mettiamoci in ascolto**, pregando e lasciandoci *pro-vocare dai* gesti del Maestro Gesù che è sempre andato in cerca della pecorella smarrita, gesti testimoniati anche da papa Francesco e dalla sapienza della Chiesa.
- **Lasciamoci coinvolgere** e iniziamo, oggi, una nuova opera, quella del *99 a 1...* perché la gioia del Vangelo non può escludere nessuno e forse Dio chiama proprio noi a iniziare a includere tutti.

In questo percorso ci sono tanti timori e pregiudizi da sfatare: *chi sono i ragazzi disabili*; sappiamo, realmente, condividere con loro il cammino

per divenire cristiani e l'itinerario di preparazione ai sacramenti? Noi siamo credenti desiderosi di vivere l'inclusione, per superare «la logica dello scarto», tipica del nostro tempo. Ma, prima di partire per questa avventura, che cambierà il nostro modo di vedere e approcciare la disabilità, occorre prepararsi! Per cominciare vi propongo di lavorare su tre punti.

### I. LE PERSONE DISABILI, OGGI

La Chiesa in Italia, dal post-concilio a oggi, ha rivolto molta attenzione alla disabilità. Un prezioso documento, che ci provoca, è il *Documento Base* che propone, come metodo catechetico, *la fedeltà a Dio e all'uomo*. Nella III parte, dove si parla dei soggetti, l'attenzione è posta sulle persone disabili (nn. 125.127) e si esorta alla formazione dei catechisti, onde evitare l'improvvisazione, il riduzionismo, o l'infantilismo, ritenendo che i disabili siano eterni bambini o angeli.

Tutti abbiamo condiviso momenti di vita con qualche disabile a scuola, in un pellegrinaggio..., ma le nostre conoscenze si fermano qui, e non basta. Abbiamo bisogno di incontrare il loro

**Occorre incontrare il loro volto, conoscere i linguaggi, guardarli con occhi che vanno oltre il limite**

volto, di conoscerne i linguaggi, di costruire ponti per stare assieme, guardarli con occhi differenti che vanno oltre «il limite». Il disabile è un individuo libero, a immagine e somiglianza di Dio, capace di relazioni, e deve essere riconosciuto nei suoi diritti e nella sua dignità.

### 2. QUALE ACCESSO ALLA FEDE PER I RAGAZZI DISABILI?

Noi cerchiamo di sapere se i ragazzi disabili capiscono l'annuncio di fede, se sanno rispondere: *tanti se e ma...* Tuttavia, negli anni, si è rilevato il fallimento di una catechesi unicamente intellettuale, che usa modalità solo cognitive. A fianco a persone disabili gravi, ci si accorge che esse più che capire possono intuire, più che ragio-

nare possono comprendere, più che imparare possono vivere. Il Santo Padre, incontrando i disabili dell'Unitalsi, ha affermato che essi non sono solo oggetto di solidarietà e di carità, ma a pieno titolo sono inseriti nella vita della Chiesa. Con un posto specifico in parrocchia e nella comunità. Sono collaboratori della grazia e possiamo coinvolgerli, tenendo conto di *tre dimensioni*<sup>1</sup>.

- **Teologica:** le persone disabili, in virtù del battesimo, fanno parte della Chiesa, e partecipano alla sua missione, pertanto *hanno il diritto* di essere accompagnati, di crescere e di testimoniare attivamente il loro essere «cristiani».

- **Ecclesiale:** la parrocchia, come comunità evangelica, è chiamata a *includere* al suo interno le persone disabili in quanto è questa l'espressione della sua identità di grembo che genera alla vita in Cristo.

- **Pedagogica:** il cammino educativo è un cammino di rinascita che prende le mosse da una relazione, quella con il catechista-educatore e con la comunità educante: come un bambino non può darsi da se stesso ciò che non possiede, cioè la vita, ma la riceve dalla relazione con chi lo genera, allo stesso modo è *all'interno delle relazioni comunitarie* che avviene la generazione nella fede.

Questa ricchezza non è data solo dall'insieme delle potenzialità umane del ragazzo, ma dal dono dello Spirito del Risorto che abita in ogni battezzato e che si manifesta attraverso frutti di santità e carismi.

*Tale dinamica educativa*, avviene attraverso una mediazione ecclesiale specifica che è *la parroc-*

*chia*. Ai nn. 39.41 di *Educare alla vita buona del Vangelo* si ricorda che la parrocchia può tornare ad essere luogo d'incontro, spazio aperto che, se da un lato genera l'uomo alla pienezza della

fede in Cristo, dall'altro non lo trattiene, ma lo invia a sostare a fianco di ogni persona, a camminare assieme con l'umiltà del dialogo e la parresia dell'annuncio dell'Evangelo.

Si richiede che la comunità ecclesiale sia attrezzata di specifiche competenze che permettano alla persona con disabilità non tanto di usufruire di «servizi specifici» di tipo assistenzialista, ma che possa anzitutto essere vista e riconosciuta come portatrice di un dono particolare dello Spirito per l'edificazione della stessa comunità che genera nella fede.



### 3. CATECHESI SPECIALE O INCLUSIONE?

Includere, significa appartenere, far parte di, essere accolti. In quarant'anni siamo passati dall'inserimento, all'integrazione e, oggi, all'inclusione. Questa dimensione, oltre che metterci in rete con le alleanze educative, ci chiede di *superare la logica della specialità*, per arrivare all'inclusione che permetta a tutti, in quanto fratelli e sorelle, di far parte in modo attivo del cammino di fede.

*Nelle prossime puntate* incontreremo ragazzi con disabilità sensoriale, con pluriminorazione, con lo spettro autistico, con bisogni comunicativi complessi. Cercheremo insieme, attraverso la teoria e alcune pratiche, di realizzare l'esperienza dei primi apostoli: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3), perché questo *noi* prenda carne nelle nostre comunità. Alla prossima sfida, *99 a 1!*

<sup>1</sup> Cfr. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 23.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 17 giugno 2013.

<sup>3</sup> P. Sartor - A. Ciucci - V. Donatello, *Buona Notizia Disabili*, Dehoniane, Bologna, 2013, p. 12.